

Amanti anziani

slanci e indifferenza

Festival, 24.000 spettatori ma inquietudine sui fondi

Ciclo liederistico fra i più raffinati e intriganti del Novecento, «Harawi» di Olivier Messiaen nell'interpretazione dei Santasangre sarà fra gli spettacoli conclusivi del Romaeuropa Festival, da stasera alle 20.30 a sabato (ore 18) al Teatro Vascello. Spiega Roberta Zanardo, del collettivo romano che ha trovato la sua cifra nell'abile utilizzo di artifici tecnologici: «Per la prima volta il nostro lavoro segue una commitment, della Sagra musicale malatestiana. Il lavoro nasce dall'incontro fra la nostra sensibilità, e quella di Olivier Messiaen, che a sua volta pur ispirandosi a Wagner ne aveva preso le distanze, rivestendo in *Harawi* le caliginose atmosfere del compositore tedesco con i miti di amore e morte peruviani. La storia così polverizzata, di un amore che solo nell'Eternità trova il suo compimento, diventa fra le nostre mani "laiche" altro ancora: la morte come elemento della vita, un aspetto della condizione umana che consente di realizzare l'Assoluto qua, sulla terra».

Si capisce allora come in scena ci siano due amanti anziani, un uomo e una donna in là con

l'età (Maria Teresa Bax e Marcello Sambati), mentre fedelmente all'originale il soprano Matelda Viola e il pianista Lucio Perotti interpretano l'opera da camera, un ginnasta «vola» appeso agli anelli, immagini realistiche di una metropoli si sovrappongono, a raccontare un abbraccio della città solo iniziale. A prevalere è infine l'indifferenza» (altri interpreti Antonello Compagnoni e Monica Galli). Raccontare l'anelito e lo slancio di due amanti in questa maniera purtroppo raramente è consentito, «dobbiamo ringraziare Romaeuropa - sottolinea Zanardo - che consente relazioni e confronti ormai rari, in tempi di scarse economie, minime opportunità». Ed è tempo di bilanci, per il festival, che vedrà ancora in scena la cantante Carla Bozulich, domani all'Opificio e sabato al Brancalone, e la coreografa Yasmeen Godder.

«Circa 24.000 spettatori, ed è un dato di cui essere soddisfatti alla luce degli ultimi dati Siaie sulla flessione del teatro - chiude il cerchio Fabrizio Grifasi, direttore della Fondazione Romaeuropa -. La danza ha riempito le sale. In crescita è Digital life, finora 13.000 presenze. La mo-

stra chiuderà l'8 dicembre, possiamo dunque prevedere un raddoppio delle visite rispetto al 2012! Un segnale confortante, sull'appel che ha ormai il binomio arte-nuove tecnologie, e un'indicazione forte per le nostre istituzioni su come indirizzare gli investimenti. Bene il web: in crescita gli indicatori su facebook, twitter, gli streaming e le visioni on demand. Nei prossimi mesi Sky Arte e Rai 5 continueranno a trasmettere alcuni spettacoli, le interviste e i backstage».

Questione fondi: «Abbiamo qualche inquietudine - confessa Grifasi -. Stiamo aspettando l'approvazione del bilancio comunale, ma già ci è stata annunciata una decurtazione del 20% dello stanziamento annuale per le attività del Festival e al Palladium, quindi ci aspettiamo una copertura per 750.000 euro. Dalla Regione nessuna certezza, siamo fermi al 2012, ma siamo consapevoli della gravità del momento. Aspettiamo fiduciosi...». Bene l'apporto privato: 500.000 euro cui s'aggiungono 120.000 euro da fondi europei. Per il futuro prossimo: Peter Stein presentato dal Teatro di Roma al Palladium e Emma

Dante con la sua nuova produzione. Viene formulato da taluni un appunto al Festival, che la proposta di artisti già visti a Roma tradisca l'assunto di mostrare le novità assolute: «Non ha senso presentare le nuove scoperte senza i grandi maestri di cui le nuove generazioni raccolgono l'eredità. Come camminare su una sola gamba» obietta Grifasi. Gli spazi? «Continueremo a guardarci intorno. Avanti sulla linea della condivisione, lavorare con i palcoscenici cittadini è fondamentale».

Laura Martellini

